

2012.05.17 Don Chisciotte con Corrado D'Elia torna in scena al Teatro Libero di Milano



Autobiografia di una passione mi viene da definire così questo spettacolo, Don Chisciotte, che torna sulle scene al Teatro Libero di Milano e che, questa sera giovedì 17 maggio 2012, ha avuto la sua "seconda" prima.

Ma non è Don Chisciotte quanto piuttosto lo stesso Corrado D'Elia che ne è il protagonista, alla guida di questo aereo bianco al centro del palco nel cui cielo volano libri, con un leggio al posto del volante, che legge le pagine autentiche del Chisciotte, che sono poi i sogni più disastrosi di questo "cavaliere errante", alternandole con il racconto di un viaggio fatto con qualcuno che è forse "l'ultimo amore", ma non lo sapremo mai quale sarà l'ultimo amore, forse non ce ne potremo mai accorgere.

Pagine di viaggio che si mischiano con l'altro viaggio senza meta di Don Chisciotte e con un dialogo su come affrontarla messa in scena, su come gestire e creare questo stesso spettacolo.

Quindi una apologia dell'essere attore, del mondo del teatro, un mondo che soffre, fa soffrire ma appassione, un teatro nel quale non si capisce se un treno è un treno e se una stazione è una stazione, ma sembrano cose diverse eppure le stesse. Uno spettacolo cucito su se stesso, forse un po' troppo statico, con le luci che sfumano le scene, con le efficaci canzoni che passano da una all'altra con un audio forse leggermente troppo intrusivo che copre qualche battuta.

Ma è sicuramente un suo "capo firmato", il racconto di questo viaggio che non ha meta, che potrebbe non finire mai, e che ci fa tornare in uno stesso luogo per rivederlo in un'altra condizione di luce, per rivederlo in un'altra stagione, per rivederlo con un particolare spostato (Amleto o Cirano ieri, oggi e domani, interpretati cento volte, sempre loro ma sempre diversi).

Un viaggio che compie anche Don Chisciotte inseguendo i suoi sogni.

Va alla ricerca di qualcuno che con uno scapellotto e una spadata sulla spalla, lo nomina cavaliere e poi via, per la gloria della sua bella Dulcinea del Toboso, parte ad affrontare enormi giganti che il perfido mago trasforma poi in mulini a vento per sfilargli l'impresa, o a dividere due eserciti in battaglia che poi si trasformano in pecore, o ancora a combattere con strani personaggi che non sono altro che i burattini del Retablo de Maese Pedro, del teatrino di Mastro Pietro con cui fare poi pace e cenare tutti insieme.

Ma il corpo e le avventure finiscono; le sue povere ossa possono essere archiviate nel fodero della spada e tornare alla terra per sparire in un magro boccone.

E così finisce il viaggio di Corrado, un viaggio nel teatro, la sua "*autobiografia di una passione*", il suo atto di amore verso il "teatro" e questa bella ora passata in sua compagnia. [Mario Mainino]